

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 22 (1950)
Heft: 2

Artikel: I cacciatori antincarro G 13
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243920>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

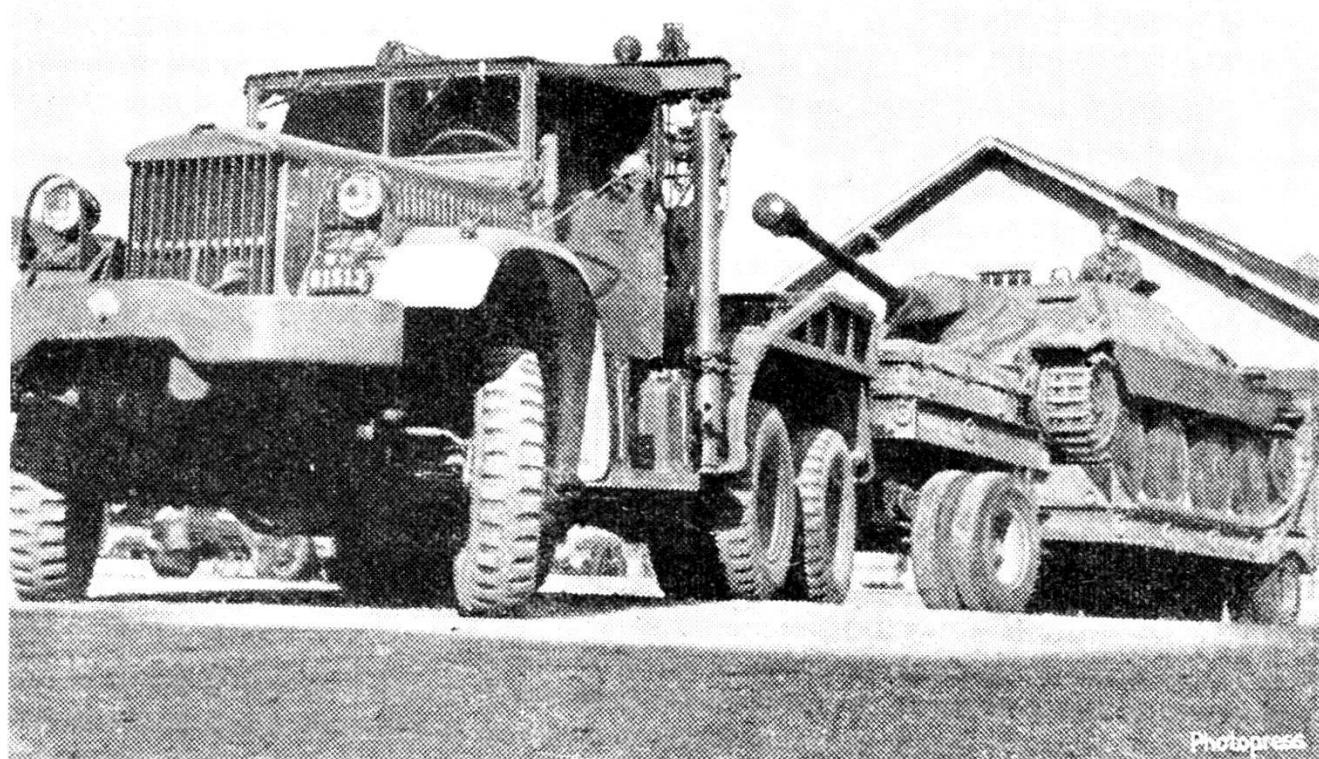
Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In seguito a una petizione presentata dal Club alpino svizzero, del quale Dufour fu per molti anni presidente onorario, l'Assemblea federale del 28 gennaio 1865 decretava alla cima più alta delle nostre Alpi, il Monte Rosa, il nome di *Punta Dufour*.

Nessun altro monumento umano, osserva giustamente lo scrittore Charles Gos, poteva indicare con maggior lirismo la grandezza simbolica di questa cima che, stagliandosi nell'orizzonte, tramanda, quasi impressa sulle nevi eterne, la memoria di colui che fu e resta l'*Helvetiorum Dux*!

I CACCIATORI ANTICARRO G 13



Cacciatore anticarro G 13 su rimorchio.

Sono muniti di corazza sul davanti e di rivestimenti blindati laterali a protezione dalle granate anticarro.

Differiscono dal carro armato per il cannone fisso destinato non all'attacco in movimento, ma come un'arma di difesa da una posizione fortificata. A 1000 metri il proiettile di questo cannone Skoda cal. 7,5

attraversa ancora, purchè colpisca perpendicolarmente, una corazza d'acciaio di 12 cm. Lo scatto avviene elettricamente. Ogni carro è provvisto di apparecchio radio.

Per lunghi percorsi i cacciatori anticarro possono essere caricati su rimorchi trainati dai carri-gru delle Cp. riparazioni.

La Cp. cacciatori anticarro ha: 3 Sezioni di combattimento, ognuna con tre G 13 ed una Sez. Comando che dispone pure di un G 13; i servizi autocarro, Jeeps, motociclette da una Cp. cicl. (staffette, polizia stradale, sicurezza). L'unità di fuoco è normalmente la Sezione.

La Br. leg. dispone di una Cp.; il C. A. di un Gr. cacciatori anticarro.

I G 13 vennero impiegati nelle manovre 1949 del 4 C. A.

*Dal GUICCIARDINI (fiorentino - 1483-1540; giurista e politico)
«venne deliberato che il più presto come si poteva si movesse l'esercito».*

Carlo di Francia soggiornò in Asti circa un mese, distribuito l'esercito in quella città e nelle Terre circostanti, il numero del quale (per quel ch'io ritraggo, nella diversità di molti, per più vero) fu, oltre ai dugento gentiluomini della guardia del Re (computati gli Svizzeri, i quali prima col Baglì di Digjuno erano andati a Genova, e quella gente che sotto Obignì militava in Romagna) mille seicento uomini d'arme; dei quali ciascuno ha, secondo l'uso Franzese, due arcieri, in modo che sei cavalli sotto ogni lancia (questo nome hanno i loro uomini d'arme) si comprendono: seimila fanti Svizzeri; seimila fanti del Regno suo, de' quali la metà erano della provincia di Guascogna, dotata meglio (secondo il giudicio de' Franzesi) di fanti atti alla guerra che alcun'altra parte di Francia: e per unirsi con questo esercito erano state condotte per mare a Genova quantità grande d'artiglierie da batter le muraglie, e da usare in campagna; ma di tal sorte, che giammai non aveva veduto Italia le simiglianti.

Questa peste, trovata molt'anni innanzi in Germania, fu condotta la prima volta in Italia da' Viniziani nella guerra, che circa l'anno della nostra salute mille trecent'ottanta ebbeno i Genovesi con loro: nella quale i Viniziani, vinti in mare e afflitti per la perdita di Chioggia, ricevevano qualunque condizione avesse voluta il vincitore, se a tanto preclara occasione non fosse mancato moderato consiglio. Il nome delle maggiori era Bombarde, le quali, sparsa dipoi questa